

## GIOVANNI PASCOLI San Mauro di Romagna 1855 – Bologna 1912

Giovanni Pascoli è espressione del **decadentismo italiano**. Nella sua vita, accanto all'insegnamento e alla gelosa preservazione degli affetti famigliari, trova posto soprattutto la poesia che pratica fin dalla prima giovinezza e a cui dedica con dedizione tutto il suo tempo.

### Le fasi della vita di Pascoli

- Giovanni Pascoli nasce a **San Mauro di Romagna** il 31 dicembre 1855. La sua famiglia è di estrazione piccolo-borghese e gode di una buona situazione economica, il padre era amministratore della tenuta agricola *La Torre* dei principi Torlonia. L'infanzia serena di Pascoli è bruscamente interrotta dalla **morte del padre**, vittima di un assassinio nel 1867, delitto rimasto impunito e di cui non si è mai saputo il motivo. A seguito dell'avvenimento la famiglia deve andarsene dalla tenuta ed affrontare conseguenti difficoltà economiche. Dopo quello del padre altri **lutti famigliari** funestano la vita di Pascoli (la madre, due sorelle, due fratelli) e ne segnano profondamente il carattere, riservato ed a volte insicuro.
- Nel 1873 grazie ad una borsa di studio si iscrive alla facoltà di lettere dell'Università di Bologna, dove diviene **allievo di Carducci**. Ma perde la borsa di studio per aver partecipato a una dimostrazione contro il Ministro della Pubblica Istruzione e si vede costretto nel 1876 ad interrompere gli studi. Si avvicina agli **ambienti socialisti** e viene anche incarcerato per aver preso parte ad una loro manifestazione. Abbandonata la politica attiva si laurea infine nel 1882 in letteratura greca con una **tesi sul poeta Alceo**.
- Inizia a pubblicare testi poetici su riviste e a lavorare come docente in diversi licei (Matera, Massa, Livorno) e poi in alcune Università (Bologna, Messina, Pisa). Nel 1891 pubblica la sua **prima raccolta poetica *Myrica***, nel 1897 i ***Poemetti***, nel 1903 i ***Canti di Castelvecchio***.
- Esclude dalla propria vita ogni relazione sentimentale e mira invece a ricostituire il nucleo familiare originario (il **nido domestico**) chiamando a vivere con sé le due sorelle Ida e Maria (chiamata dal poeta Mariù). Poi Ida si sposa, nonostante l'opposizione del poeta, mentre **Mariù gli rimane accanto per tutta la vita**. Insieme vivranno nella casa di campagna di **Castelvecchio di Barga** in provincia di Lucca.
- Nel novembre 1911 pronuncia al teatro Barga il discorso: ***La grande proletaria si è mossa***, in cui si dichiara a favore dell'**impresa coloniale italiana in Libia**. L'evento segna il passaggio di Pascoli dal giovanile socialismo al populismo conservatore in cui **l'impresa coloniale** a suo parere:
  - **garantisce nuovi spazi di lavoro** per il popolo italiano costretto all'epoca ad emigrare per vivere;

- e **costituisce anche un atto di civiltà** portando la superiore cultura italiana presso popoli di cultura inferiore.
- **Muore a Bologna il 6 aprile 1912** a seguito di un tumore al fegato e allo stomaco, e viene sepolto a Castelvecchio.

## Il decadentismo di Pascoli

Pascoli è espressione del malessere avvertito nel passaggio dal 1800 al 1900 in cui con l'affermarsi del **decadentismo** i valori in cui sino ad allora si era creduto, ovvero la fede, la ragione e le scienze, vengono meno. Il poeta si rapporta quindi in maniera critica con il mondo esterno. Tuttavia, **per Pascoli non si assiste ancora alla rottura con il passato** come avviene invece per altri rappresentanti del decadentismo.

In Italia i **rappresentanti più significativi del decadentismo** sono: Pascoli e D'Annunzio. Due personaggi con caratteri e comportamenti completamente diversi:

- **D'Annunzio** più giovane di 8 anni, dalla vita caratterizzata da mondanità, gesta avventurose e spettacolari. E' un poeta completamente proiettato nella modernità, direttamente in contatto con il Simbolismo francese. Esprime l'ambiziosa aggressività del superuomo;
- **Pascoli**, dalla vita solitaria e priva di eventi eccezionali. Poeta dalla solida formazione classica, non è particolarmente interessato alla poesia europea contemporanea e sostiene il valore del fanciullino che è in ognuno di noi, cioè di una figura semplice e umile di uomo. Esprime gli ideali e le ridotte pretese di impronta piccolo-borghese.

In comune hanno che entrambi aspirano al sublime, anche se **per Pascoli il sublime viene ricercato nel quotidiano e nell'ambito familiare**.

## La poetica del fanciullino

*Il fanciullino*, brano di prosa sulla propria poetica, pubblicato per la prima volta nel 1897 sulla rivista fiorentina *Il Marzocco*, rappresenta il **discorso programmatico di Pascoli sulla poesia e sulla figura del poeta**.

Per Pascoli **il poeta è un fanciullino** ed il fanciullino rappresenta quella parte infantile, che rimane anche nell'uomo adulto, ma che viene soffocata dalla ragione mentre viene lasciata libera di esprimersi dai poeti.

Il fanciullino è in grado di vedere ciò che l'adulto non vede, attraverso l'intuizione e le percezioni non razionali; guarda il mondo con stupore infantile scoprendo sempre cose nuove.

La poesia è l'ambito in cui il fanciullino ha voce perché solo il poeta ha il privilegio di farlo rivivere e parlare, sapendo scorgere il **significato profondo delle piccole cose**. Il poeta è il fanciullino, ovvero il veggente, che non ha il compito di documentare la realtà ma di vedere oltre la realtà le **verità nascoste**.

## Il simbolismo pascoliano

Solo il poeta possiede la chiave di accesso che rivela una verità segreta a cui si arriva attraverso una catena di analogie simboliche.

Il **simbolismo di Pascoli** si basa, più che sulle *corrispondenze*, sulla valorizzazione del particolare e su rappresentazioni che non hanno nulla di realistico ma che evocano e alludono. Dietro quelli che potrebbero sembrare brevi quadretti campestri affiora qualcosa di nascosto e segreto, i ritratti umani non si riferiscono a individui reali e concreti ma a soggetti indeterminati, anche i suoni acquistano una risonanza simbolica e fanno riferimento ad una **natura che si carica di significati misteriosi e di implicazioni profonde**.

## Opere

Le poesie di Pascoli hanno forme diverse in quanto egli lavora contemporaneamente a contenuti, tematiche e generi diversi che poi distribuisce in varie raccolte che nelle varie edizioni vengono riviste e mutate di assetto.

Tre raccolte costituiscono il **fulcro dell'espressione poetica di Pascoli**:

- **Myricae** (1891) - prevale la **tendenza lirico-simbolica**. Caratteristiche:
  - La **frammentarietà** è una delle caratteristiche di questa raccolta che contiene quasi un trentennio di produzione poetica e quindi con contenuti composti in tempi anche lontani e di diverso valore.
  - L'altra caratteristica è l'**impressionismo** basato sul susseguirsi di impressioni soggettive correlate a particolari oggettivi. Risulta centrale il mondo naturale, la natura e il paesaggio che assumono un significato simbolico;
- **Poemetti** - prevale la **tendenza narrativa** con testi lunghi, spesso suddivisi in sezioni. L'opera è espressione dell'**umanitarismo populistico** del poeta, esalta i valori autentici della vita campestre, denuncia le ingiustizie sociali e implicitamente i limiti della civiltà moderna. In quasi tutti i testi viene utilizzata la **terzina dantesca** e dal punto di vista linguistico Pascoli dà spazio allo **sperimentalismo** facendo largo uso di **termini dialettali** e ricorrendo ad alcune **lingue speciali**, come per esempio l'italiano dialettale americanizzato degli emigranti.
- **Canti di Castelvecchio** (1903) - prevale la **tendenza lirico-simbolica** e segna una continuità con la raccolta *Myricae*, sebbene ad un livello di ispirazione ritenuto dalla critica inferiore. Questa raccolta risulta meno frammentaria, più musicale e più spinta nella sperimentazione metrica. Due i motivi dominanti che si intrecciano:
  - **tema naturalistico** che ruota intorno al trascorrere delle stagioni che allude all'alternanza di vita e morte;
  - **tema familiare** che ruota intorno all'uccisione del padre dove la dimensione della morte non fa parte del meccanismo naturale dell'esistenza ma è determinata dalla cattiveria umana.

## Il linguaggio

Dal punto di vista metrico vi è una compresenza in Pascoli di vecchio e nuovo e accanto a schemi metrici tradizionali egli introduce novità e contaminazioni.

Pascoli utilizza un **linguaggio basso e talvolta anche popolare** ma sempre con qualcosa di prezioso e raro che lo valorizza ed il cui uso rivela un certo **estetismo decadente**. Rispetto alla tradizione letteraria è un **linguaggio innovativo** che accoglie modi popolari e termini tecnici relativi al mondo naturale, nomi di piante, di fiori, di uccelli, di attività agricole e di piccoli oggetti quotidiani.

Nel linguaggio di Pascoli è fondamentale l'effetto evocativo e allusivo che egli ottiene attraverso il ricorso a:

- **puri suoni** che il poeta rende attraverso il frequente utilizzo di **onomatopee**, assiduità d'uso che non ha precedenti in poesia;
- improvvisi **salti dei legami logici e sintattici**;
- **procedimento analogico** in cui le immagini lontane si avvicinano l'una all'altra senza collegamento apparente se non quello dato dall'**analogia**.

## Innovazioni introdotte da Pascoli

Pascoli, pur mantenendosi nella linea del classicismo, muta radicalmente la prospettiva del linguaggio e dell'espressione poetica diventando **punto di riferimento** fondamentale per tutta la **poesia del Novecento**, dal crepuscolarismo all'ermetismo.

Il contributo di Pascoli al rinnovamento della poesia può essere riassunto in quattro novità da lui introdotte:

- un più vasto vocabolario inclusivo di **termini mai usati prima in poesia**, molti di natura tecnica;
- **plurilinguismo** attraverso: onomatopée, forme dialettali, lingue speciali e straniere;
- **ritmo sintattico spezzato** a favore degli aspetti simbolici e analogici;
- **sperimentazione metrica** per spezzare il ritmo del verso e della strofa e creare un andamento franto e inconsueto.